



UNINDUSTRIA REGGIO EMILIA

RASSEGNA STAMPA

di Mercoledì 13 dicembre 2023

a cura di Ufficio Comunicazione

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Unindustria Reggio Emilia			
1	Gazzetta di Reggio	13/12/2023	<i>"Vite da mediani", i reggiani fotografati da Unindustria</i>	3
9	Gazzetta di Reggio	13/12/2023	<i>Anceschi: "Montagna, e pianura citta' dovranno sempre di piu' dialogare fra loro"</i>	5
1	Il Resto del Carlino - Ed. Reggio Emilia	13/12/2023	<i>"Il sistema puo' crescere solo assieme ai territori"</i>	6
2	Il Resto del Carlino - Ed. Reggio Emilia	13/12/2023	<i>"Instillare una visione e una cultura di mobilita'"</i>	7
2	Il Resto del Carlino - Ed. Reggio Emilia	13/12/2023	<i>"Mediopadana, collegare nord e sud della provincia"</i>	8
2	Il Resto del Carlino - Ed. Reggio Emilia	13/12/2023	<i>"Non accettiamo passivamente lo spopolamento"</i>	9
3	Il Resto del Carlino - Ed. Reggio Emilia	13/12/2023	<i>I reggiani si guardano allo specchio "La qualita' della vita ha tenuto"</i>	10
24	Il Sole 24 Ore	13/12/2023	<i>Reggio Emilia, export a +0,5% Piu' impulso agli investimenti</i>	12
	Redacon.it	12/12/2023	<i>"Italia, Paese esportatore: i processi globali li dovrebbe governare non subire"</i>	13
	Reggionline.com	12/12/2023	<i>I reggiani allo specchio: "Lavoro e industria capisaldi della societa'". VIDEO</i>	18



La ricerca “Vite da mediani”, i reggiani fotografati da Unindustria

► Salsi a pag. 9



Sopra, da sinistra in senso orario la platea; la presidente di Unindustria Reggio Emilia Roberta Anceschi; il docente di Sociologia Daniele Marini autore della ricerca

Alla relazione di Marini sono seguiti gli interventi dei sindaci Luca Vecchi, Enrico Bini e Camilla Verona

«Atteggiamento fattivamente sobrio dove lavoro e industria sono un caposaldo dell'identità sociale»



A Ruote da Sogno
l'intervento
del docente
di Sociologia
Daniele Marini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

119421



Vite da mediani, i reggiani fotografati da Unindustria

È il messaggio scaturito dal tradizionale incontro di fine anno dopo una ricerca volta a delineare l'immagine dei concittadini

di Luciano Salsi

Reggio Emilia Unindustria offre alla città una ricerca in cui la propria immagine è riflessa in quella del più famoso centrocampista della nazionale, Gabriele Oriali. A suo parere la nostra è una comunità dal comportamento ispirato alla «medietà» di chi domina il campo da gioco, ad un «atteggiamento fattivamente sobrio dove il lavoro e l'industria costituiscono un caposaldo dell'identità sociale, dove le istituzioni hanno un peso superiore alle individualità politiche e costituiscono ancora oggi una trama importante della coesione». Tale è il messaggio scaturito dal tradizionale incontro di fine anno, che l'associazione imprenditoriale ha tenuto ieri pomeriggio a Ruote da Sogno con il titolo significativo "I reggiani si guardano allo specchio".

Dopo l'intervento introduttivo della presidente Roberta Anceschi è toccato a Daniele Marini, docente di Sociologia dei processi economici all'Università di Padova e direttore scientifico

di Community Research&Analysis, il compito di delineare, parafrasando la canzone di Luciano Ligabue "Una vita da mediano", il profilo in cui a suo parere i concittadini si possono riconoscere. La nostra, a suo parere, è «una vita da mediano con dei compiti precisi a coprire certe zone, a giocare generosi sempre lì nel mezzo finché ce n'hai, lavorando come Oriali in anni di fatica e botte e vinci casomai i mondiali». È il ruolo che i reggiani si attribuiscono attraverso le risposte fornite al questionario somministrato. Ne risulta, per l'appunto, un quadro di stabilità un po' inclinate a causa della situazione internazionale.

«La maggioranza degli interpellati – spiega Marini – non segnala significativi cambiamenti nelle proprie risorse nell'ultimo lustro. Il 54,4% prefigura di conservare la medesima situazione anche per il prossimo 2024. Le famiglie dimostrano una buona capacità di tenuta, ma c'è forte preoccupazione per quello che riguarda l'economia del territorio e, in mi-

sura di gran lunga maggiore, per quella nazionale ed europea, per la quale le previsioni per il 2024 sono nettamente all'insegna di un peggioramento. L'interrogativo che si pone è se una famiglia può essere in grado di resistere economicamente quando attorno a sé le condizioni peggiorano. Le preoccupazioni riguardano in primo luogo l'aumento dei prezzi (24,5%) e le conflittualità belliche (20,0%), in secondo luogo il futuro delle giovani generazioni (13,9%) e i cambiamenti climatici (10,4%)». I reggiani, inoltre, ritengono che l'ascensore sociale resti fermo nelle posizioni acquisite (56,2%), ma una parte non marginale (34,7%) intravede una discesa, quindi un processo di erosione delle condizioni di vita.

L'indagine ha riguardato anche la politica. Il 32,4% della popolazione si colloca all'interno della sinistra-centrosinistra, però con il 41,7% che non si riconosce più nei tradizionali schieramenti politici. In quanto agli elementi identitari del lavoro e della

produzione, gli interpellati indicano il Parmigiano Reggiano (44,3%) e l'industria (29,3%). La fiducia negli attori economici è attribuita soprattutto ai piccoli e medi imprenditori (32,2%). Fra i settori più importanti la scelta si concentra sull'industria metalmeccanica (38,8%) e su quella alimentare (34,9%), lasciando complessivamente al terziario pubblico e privato l'11,4%. Ben il 33,7% si dichiara totalmente d'accordo con l'ipotesi di lasciare spazio a nuovi insediamenti industriali. Un ulteriore 37,7% rivela una disponibilità condizionata al fatto che siano imprese sostenibili o che non si costruiscano nei pressi delle zone residenziali. Un manifesto atteggiamento anti-impresa è proprio solo del 6,1% degli interpellati (22,7% in Italia).

Alla relazione di Marini è seguita una conversazione tra Enrico Bini, sindaco di Castelnovo Monti, Luca Vecchi, sindaco di Reggio Emilia, e Camilla Verona, sindaco di Guastalla. Ha condotto i lavori Andrea Cabrini, direttore di Class Cnbc.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

119421



Anceschi: «Montagna, città e pianura dovranno sempre di più dialogare fra loro»

Se quest'anno l'assemblea si è tenuta a Castelnovo Monti, nel 2024 sarà a Guastalla

La presidente

Reggio Emilia Nel formulare gli auguri di buone feste nel consueto incontro di fine anno Roberta Anceschi, presidente di Unindustria, ha manifestato fiducia nella capacità di resistenza e resilienza della nostra provincia. «La nostra realtà – ha detto – condivide con il resto del paese il quadro generale di riferimento che ha caratterizzato gli ultimi anni, anche se poi, fortunatamente o meglio meritatamente, dimostra di essere riuscita ad affrontarlo con maggior efficacia grazie alla presenza di un sistema industriale locale di classe mondiale. Insieme a tutti gli italiani abbiamo condiviso la pandemia, il riassetto geopolitico, con il confronto tra Cina e Stati Uniti, la crisi energeti-

ca e gli effetti delle guerre in Ucraina e in Medio Oriente. Siamo di fronte a un formidabile concentrato temporale di shock. Quella che stiamo vivendo non è un'epoca di cambiamenti, bensì un vero cambiamento di epoca».

Per il 2024 l'associazione imprenditoriale prevede che il valore delle esportazioni sarà sostanzialmente confermato, mentre il 2023 dovrebbe chiudersi con un più 0,5%. È un dato positivo, migliore dei valori previsti a livello regionale e nazionale (-1,8%). L'anno che volge al termine dovrebbe poi registrare una crescita dell'occupazione dell'1,5%. La presidente ha sottolineato l'attenzione alle specificità territoriali: «Nel giugno scorso abbiamo organizzato per la prima volta la nostra assemblea generale al di fuori del capoluogo, cioè a Castelnovo Monti. Ci ha sostenuti il convincimento che un sistema

di imprese evolve se le capacità del territorio e delle sue istituzioni sono complementari alla crescita di ogni singola azienda. I fattori esterni sono ormai cruciali per permettere alle aziende di ideare prodotti, generare valore e occupazione. Nella nostra provincia gli ecosistemi economici e sociali sono tre, la montagna, l'area del capoluogo lungo la via Emilia e la pianura. L'obiettivo della nuova fase associativa, aperta con l'assemblea generale 2023, è la promozione di forme evolute di collaborazione tra gli attori locali dei diversi sistemi territoriali reggiani, anche per concorrere al migliore utilizzo dei fondi straordinari provenienti dall'Unione Europea e dalla Regione Emilia-Romagna, dai quali dipende il rinnovamento del sistema reggiano nel suo complesso.

«Nel giugno scorso – ha aggiunto Roberta Anceschi –

abbiamo sottoscritto con le principali istituzioni della montagna un innovativo Protocollo d'intesa incentrato su iniziative concrete riconducibili alla sostenibilità. L'anno prossimo ci incontreremo a Guastalla, comune capocentro della nostra pianura che negli ultimi trent'anni ha visto uno sviluppo industriale senza eguali nel nuovo triangolo industriale compreso tra Varese, Treviso e Bologna. L'obiettivo sarà, ancora una volta, la condivisione di visioni, progetti e iniziative locali. Questa nuova interpretazione del territorio provinciale e dell'azione di rappresentanza dell'Associazione ha registrato un ampio consenso, anche se non sono mancate le perplessità – ha concluso Anceschi – di coloro che faticano a cogliere le profonde trasformazioni che hanno segnato in questi anni la nostra provincia, il suo territorio e le nostre industrie».

L.S.

©DIDDFI/7/INMED/REDA/ATA



Roberta Anceschi
presidente
Unindustria
Reggio Emilia



Da sinistra,
Enrico Bini,
Camilla
Verona
e Luca Vecchi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

119421



Unindustria: l'assemblea

«Il sistema
può crescere
solo assieme
ai territori»

Beneventi alle pagine 2 e 3

UNINDUSTRIA
Reggio

Roberta Anceschi Focus sulle comunità «Si cresce soltanto assieme al territorio»

La presidente dell'associazione: «L'occupazione sale dell'1,5%
Ma quello che stiamo vivendo è un cambiamento epocale»

«**Ancorati** ai nostri punti di forza, non dobbiamo perdere di vista le sfide e le difficoltà che si profilano all'orizzonte: «Quella che stiamo vivendo non è un'epoca di cambiamenti, bensì un vero cambiamento di epoca».

La presidente di Unindustria Reggio, Roberta Anceschi, invita tutte le istituzioni e gli attori coinvolti nello sviluppo del territorio a non interpretare questo come un mero gioco di parole. Oggi a trasformarsi è infatti «il campo di gioco delle nostre imprese e, dunque, anche delle nostre comunità».

All'incontro di fine anno di Unindustria, organizzato ieri a Ruote da Sogno davanti a una platea di circa 380 persone, erano presenti anche i sindaci di Castelnovo Monti, Enrico Binì, di Guastalla, Camilla Verona, oltre ovviamente il primo cittadino di Reggio, Luca Vecchi. Tre vertici istituzionali che insieme abbracciano l'intera provincia, perché è a tutto il territorio reggiano che l'analisi sociale, voluta da Unindustria e svolta da Daniele Marini (direttore scientifico di Community Media Research) si rivolge.

«**Un sistema** di imprese evolve se le capacità del territorio e delle sue istituzioni sono complementari alla crescita di ogni singola azienda», e Le prospettive sono positive: «Nel 2024 il valore delle esportazioni sarà sostanzialmente confermato, considerando un 2023 che dovrebbe chiudersi con un +0,5% - ha riportato la presidente - E

I NUMERI

«**Nel 2024 il valore delle esportazioni sarà confermato: il 2023 dovrebbe chiudersi con un +0,5%**»

l'anno che volge al termine dovrebbe registrare una crescita dell'occupazione dell'1,5%». Tuttavia «non sono mancate le perplessità di coloro che faticano a cogliere le profonde trasformazioni che hanno segnato in questi anni la nostra provincia».

Unindustria ha infatti iniziato nel 2023 un percorso di incontro col territorio, nel senso fisico del termine. All'Assemblea generale di giugno scorso a Castelnovo Monti seguirà infatti quella a Guastalla nel 2024 e

quella nel comune capoluogo nel 2025. Ciascuno di questi ecosistemi «presenta specificità e priorità che chiedono risposte mirate» ha detto Anceschi. «La nostra realtà - ha spiegato - condivide con il resto del Paese il quadro generale di riferimento degli ultimi anni», segnato «dalla pandemia, il riassetto geopolitico con il confronto tra Cina e Stati Uniti, la crisi energetica e gli effetti delle guerre in Ucraina e in Medio Oriente». «Anche se poi, meritatamente, dimostra di essere riuscita ad affrontarlo con maggior efficacia», ha precisato la presidente. Nonostante questo sarebbe miope non tener conto di ciò che concretamente si può fare per aiutare le imprese, partendo dalla possibilità di investimenti, visto che «tra Pnrr e fondi del settennato europeo ci sono a disposizione più di 400 miliardi in sette anni». Senza contare l'attenzione ai temi del credito, del taglio al cuneo fiscale e dei rinnovi contrattuali. Ancora più in profondità, però, è necessario guardare e capire come alleviare nei reggiani la «percezione di insicurezza - ha aggiunto - e la difficoltà di integrazione e perdurante crisi delle attività commerciali minori». Questi ultimi sono solo alcuni degli aspetti su cui si è basata l'analisi sociale di Unindustria. «Dunque, uniamo le nostre forze - ha concluso Anceschi - Collaboriamo per costruire insieme il futuro del nostro Paese, delle nostre comunità, delle nostre imprese e dei nostri figli».

Giulia Beneventi



«STIMOLO FORTE A INVESTIRE»



Roberta Anceschi
Presidente di Unindustria

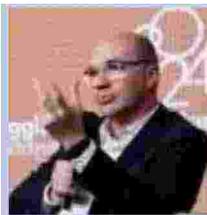
«**Serve** uno stimolo forte agli investimenti per agganciare le transizioni green e digitale. In particolare, si devono sostenere gli investimenti per l'Industria 4.0, per la trasformazione digitale delle imprese, con particolare attenzione agli sviluppi della Intelligenza Artificiale che si configura ormai come un'autentica rivoluzione. Una spinta sul fronte degli investimenti può e deve arrivare dall'attuazione del Recovery Plan»



LUCA VECCHI (REGGIO)

«Instillare una visione e una cultura di mobilità»

«Io stesso, personalmente, mi riconosco in tanti aspetti sia positivi che critici dell'analisi pro-posta da Unindustria», ha esordito il sindaco di Reggio, Luca Vecchi, in seguito alla presentazione del report sociale di ieri a Ruote da Sogno. «Siamo cresciuti di complessità urbana –



aggiunge -. Nuove funzioni, pubbliche e private, sono atterrate in questa città nell'arco di pochi anni; penso per esempio alla Mediopadana, al Polo Innovazione, al Core. In questa crescita dobbiamo leggere le complessità e le opportunità che altre metropoli hanno già affrontato, ma dobbiamo al tempo stesso fare leva sul fatto di essere una città di medie dimensioni, che può mantenere un forte senso sociale e di comunità». Quanto alle considerazioni sul trasporto pubblico: «Serve un intervento anche statale per instillare e far crescere una visione e una cultura di mobilità sostenibile. Scaricare a valle, sui Comuni, non porta a una soluzione».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



119421



CAMILLA VERONA (GUASTALLA)

«Mediopadana, collegare nord e sud della provincia»

«Questa analisi ci dà l'opportunità di

riflettere e pensare alle strategie da porre in essere. Mi permetto però di considerare che non lo possiamo fare da soli – è la premessa della sindaca di Guastalla, Camilla Verona –. Dobbiamo metterci attorno a un tavolo per essere



più efficaci di quanto forse non siamo stati finora». «Dai dati emerge quanta poca fiducia c'è verso il mondo del sociale che, in realtà, ci ha sempre connotato fortemente – aggiunge –. Credo anche che viviamo un tempo in cui si nota il valore delle persone in base solo, o soprattutto, a quanto producono, il che può portare a certe percezioni». Altro punto è quello del «collegamento anche geografico dei territori, a livello soprattutto di trasporti. Bene la Mediopadana ma lo scoglio enorme, per noi, è quello di arrivarci. Credo che il comune capoluogo debba in futuro fare più da tramite tra nord e sud, per rispondere anche a quelle che possono essere le fragilità della città stessa».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



119421



ENRICO BINI (CASTELNOVO MONTI)

«Non accettiamo passivamente lo spopolamento»

«Noi, in montagna, la stabilità non ce la possiamo permettere. Se stiamo fermi non modifichiamo niente». Per il sindaco di Castelnovo Monti, Enrico Bini, fare una 'vita da mediano' non è un'opzione. «Il nostro territorio ha fatto insieme alle istituzioni uno sforzo per non accettare passivamente lo spopolamento e puntare sul nostro capitale umano – prosegue -. Io non mi accontento della stabilità, significherebbe rassegnarsi: tutta la provincia deve essere in sinergia. La Mediopadana non è stata un'azione da mediani sicuramente, ma lavorare a testa bassa non basta più: bisogna tenerla alta e giocarsela fino in fondo». «La questione strade e mobilità sostenibile è una delle prime da affrontare – precisa -. Così come non ero e non sono tutt'ora d'accordo con la chiusura delle Province e delle Camere di Commercio. Non so a chi tocchi prima, ma sarebbe meglio reintegrare questi livelli diciamo 'intermedi', che definiscono l'identità di un territorio».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



119421



I reggiani si guardano allo specchio

«La qualità della vita ha tenuto»

L'indagine condotta da Community Research&Analysis: «Condizione economica non mutata per il 50,5%»

«Una vita da mediano... Sempre lì, lì nel mezzo, finché ce n'hai stai lì...». Mentre la società reggiana 'si guarda allo specchio', come cita l'incontro di fine anno di Unindustria, sono queste le note che risuonano in sottofondo. Le parole e la melodia del cantautore nostrano, Luciano Ligabue, riflettono infatti alla perfezione il sentimento sociale che la cittadinanza ha espresso nell'indagine condotta da Daniele Marini e Irene Lovato della Community Research&Analysis. Ciò che emerge è una posizione salda, sicura di sé, che però non riesce a trattenere le dovute preoccupazioni sul futuro.

Benché infatti la tenuta economica del territorio riesca ancora a trasmettere solidità ai cittadini, questi ultimi non sono immuni alle tensioni che si sviluppano su scala nazionale e mondiale, e mantengono lucidità su quanto questi elementi possano influenzare anche una 'isola felice' come la città del Tricolore. Il conflitto tra Russia e Ucraina esploso nel 2022, senza contare quello israeliano-palestinese, le previsioni di un Pil nazionale ancora succube della 'sindrome dello zero-virgola', l'inflazione, la crisi energetica: sono questi fattori, citati nel report di Unindustria, a pesare di più psicologicamente e non solo. Per-

ciò a «una buona capacità di tenuta», si legge, non corrisponde un eguale slancio verso «segnali che diano la sensazione di una progressione plausibile».

STABILI MA CON RISERVA

Uno dei punti principali dell'analisi sociale si focalizza sulle condizioni economiche, sia negli ultimi anni che in proiezione. Emerge subito la solidità di cui si parlava poc'anzi: il 50,5% dei cittadini interpellati vede la propria situazione non modificata rispetto a 5 anni fa, e il 54,4% confida di mantenerla anche nel 2024... ma con riserva. I timori infatti che l'economia del territorio possa cambiare, e in peggio, sono messi ben in chia-

ro: il 24,5% ha paura che il costo della vita aumenti ancora, il 20% è timoroso riguardo le conflittualità belliche, oltre a un 13,9% che pensa a che futuro potranno mai avere le nuove generazioni e a un 10,4% che mette l'accento sui cambiamenti climatici. Come una sfera posta su un piano che ancora regge, i cittadini tengono conto che quest'ultimo possa inclinarsi da un momento all'altro, portando per inerzia a una discesa fuori controllo.

QUALITÀ DELLA VITA

Sotto questo aspetto l'esito generale è di nuovo positivo: ben due terzi dei reggiani interpellati (quindi il 62,5%) non rileva una trasformazione della pro-

pria qualità della vita. Un dato che si distingue dal panorama regionale e nazionale, dove un peggioramento è percepito rispettivamente dal 41,4% e il 44,5% dei cittadini. Il 57% dei reggiani ritiene che nel proprio comune di residenza si viva come in altre realtà simili, il 33% persino meglio. Uscendo però dal 'recinto' della scala locale, ecco che l'entusiasmo cala: solo il 19% pensa che la propria dimensione territoriale abbia un peso significativo in ambito produttivo a livello regionale, dato che tra l'altro scende al 15% se si passa sul piano politico. In un qualche modo, i reggiani tendono a minimizzare o a non percepire realmente l'importanza del nostro territorio in Emilia-Romagna.

FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI

Dopo la famiglia e gli amici, a chi si rivolgono i reggiani nei momenti di difficoltà? La risposta emerge chiaramente dal report: le istituzioni, vedi forze



Daniele Marini della Community Research&Analysis



C'è fiducia nelle proprie capacità creative e produttive: tratto distintivo è il lavoro



La cittadinanza riverbera l'immagine di quanti fanno una «vita da mediano»

dell'ordine o Comune, superano a mani basse le forme di solidarietà locali, dalla parrocchia fino per esempio al vicino di casa o i compaesani. Come se non esistesse una via di mezzo tra lo Stato e i propri parenti più stretti: guardando sole alle istituzioni, le prime chiamate in causa sono le forze dell'ordine (34,8%), poi il Comune (26,5%) e la Pubblica Amministrazione (26,5%), mentre il sindaco si fer-

ma al 13,9%.

LAVORO E IDENTITÀ

Se c'è un tratto in cui i reggiani si riconoscono è quello del lavoro, della fiducia nelle proprie capacità creative e produttive. Anche in questo report non si smentiscono: per il 44,3% l'aspetto che più identifica il nostro territorio è il Parmigiano Reggiano, seguito da un 29,3% che sceglie invece l'industria; nello specifico, dovendo indicare i settori a cui affidare le pro-

prie speranze vince la metalmeccanica (38,8%), seguita dall'alimentare (34,9%) e il terziario, sia esso pubblico o privato (11,4%). Se dovesse trattarsi, infine, di scommettere sulla competitività e attrattività del territorio, il 47,7% punterebbe sulla manodopera e il 48% sul sistema scolastico tecnico-professionale e su quello universitario.

g. ben.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SERATA DA 'RUOTE DA SOGNO'



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



119421



Reggio Emilia, export a +0,5% Più impulso agli investimenti

Unindustria

È una vita da “mediani”, di gente laboriosa e sobria, ancorata ai valori della famiglia e delle istituzioni, che riconosce nel Parmigiano reggiano e nell’industria i simboli della sua terra e nonostante l’incertezza dello scenario globale prevede una tenuta anche nel 2024: parafrasando Luciano Ligabue è questa l’immagine dei reggiani che emerge dalla ricerca condotta dal sociologo Daniele Marini dell’Università di Padova, con il suo centro studi Community Research&Analysis, presentata ieri in occasione dell’assemblea di fine anno di Unindustria Reggio Emilia. «Abbiamo commissionato questa ricerca sul sentiment della nostra comunità, suddivisa tra chi vive in montagna, chi in pianura, chi nel capoluogo, perché sono tre ecosistemi locali e sociali diversi che richiedono risposte e programmi mirati, da cui noi impren-

ditori non possiamo prescindere per salvaguardare la competitività. Siamo di fronte a un cambiamento delle catene globali del valore, causato dal concentrato di shock incessanti economici e politici, che impone maggiore attenzione alla salute delle nostre filiere locali», spiega la presidente di Unindustria Reggio Emilia, Roberta Anceschi.

E le filiere industriali reggiane hanno fin qui retto con determinazione, «e anche nel 2024 il valore delle nostre esportazioni sarà sostanzialmente confermato – annuncia la presidente - considerando che il 2023 dovrebbe chiudersi con un +0,5%. Un dato positivo, migliore dei valori previsti a livello regionale e nazionale (-1,8%). E per l’anno che volge al termine stimiamo una crescita dell’occupazione dell’1,5%. L’industria ha bisogno ora di una spinta forte agli investimenti per agganciare le transizioni green e digitale e maggiore sostegno sul credito, il rischio di carenza di liquidità è alto».

—I.Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



119421



Home > Economia > "Italia, Paese esportatore: i processi globali li dovrebbe governare non subire"

ECONOMIA

"Italia, Paese esportatore: i processi globali li dovrebbe governare non subire"

Di Nicola Bonafini - 12 Dicembre 2023 18:30  16  0

"Italia, Paese esportatore: i processi globali li dovrebbe governare non subire"

Si è svolto questo pomeriggio il tradizionale incontro di fine anno di **Unindustria Reggio Emilia**.

Il meeting, quest'anno è stato intitolato: "2024, I reggiani si guardano allo specchio".

L'incontro, che ha visto la partecipazione di oltre 300 persone, ha preso il via con l'intervento della Presidente **Roberta Anceschi**.

Sono seguiti la relazione di **Daniele Marini**, docente di Sociologia dei processi economici Università di Padova - Direttore Scientifico Community Research&Analysis e la conversazione tra **Enrico Bini**, sindaco di Castelnovo né Monti, **Luca Vecchi**, sindaco di Reggio Emilia e **Camilla Verona**, sindaco di Guastalla.

Ha condotto i lavori **Andrea Cabrini**, Direttore Class CNBC.



La presidente di Unindustria Reggio Emilia, Roberta Anceschi

L'INTERVENTO DELLA PRESIDENTE

Di seguito riportiamo integralmente l'intervento della presidente **Anceschi**.

"Poco meno di due settimane fa il Censis - nel suo consueto Rapporto annuale - ha descritto lo stato della società italiana con le seguenti parole.

'Alcuni processi economici e sociali largamente prevedibili nei loro effetti sembrano rimossi dall'agenda collettiva del Paese, o sono comunque sottovalutati. Benché il loro impatto sarà dirompente per la tenuta del sistema, l'insipienza di fronte ai cupi presagi si traduce in una colpevole irresolutezza.

La società italiana sembra affetta da sonnambulismo, precipitata in un sonno profondo dell'attenzione indispensabile per affrontare dinamiche strutturali dagli esiti funesti.

Nel 2050 l'Italia avrà perso complessivamente 4,5 milioni di residenti, come se le due più grandi città, Roma e Milano insieme, scomparissero.

La flessione demografica sarà il risultato di una diminuzione di 9,1 milioni di persone con meno di 65 anni e di un contestuale aumento di 4,6 milioni di persone con 65 anni e oltre.

Si stimano quasi 8 milioni di persone in età attiva in meno nel 2050: una scarsità di lavoratori che avrà un impatto inevitabile sul

sistema produttivo e sulla nostra capacità di generare valore.

Ma il sonnambulismo non è imputabile solo alle classi dirigenti: è un fenomeno diffuso nella "maggioranza silenziosa" degli italiani.

Resi più fragili dal disarmo identitario e politico, al punto che il 56,0% (il 61,4% tra i giovani) è convinto di contare poco nella società.

Feriti da un profondo senso di impotenza, se il 60,8% (il 65,3% tra i giovani) prova una grande insicurezza a causa dei tanti rischi inattesi.

Delusi dalla globalizzazione, che per il 69,3% ha portato all'Italia più danni che benefici.

E rassegnati, se l'80,1% (l'84,1% tra i giovani) è convinto che l'Italia sia irrimediabilmente in declino'.

Quello che ho appena richiamato è il quadro della società italiana, dove, per la prima volta e in maniera stringente, sono gli italiani con la loro apatia e non la politica o i problemi sociali, al centro dell'analisi.

Il Censis descrive meticolosamente una "ipertrofia emotiva" dove le argomentazioni ragionevoli vengono travolte da "paure amplificate, fughe millenaristiche, spasmi apocalittici, l'improbabile e il verosimile".

Ecco dunque la paura dei processi di globalizzazione, senza riflettere sul fatto che un paese esportatore – come il nostro – li dovrebbe promuovere, oltre che dominare.

Ecco la diffidenza verso il sapere scientifico, che genera i mostri negazionisti, e verso l'Europa che si crede abbia a suo fondamento un complotto finanziario di presunti poteri forti".

Ecco, infine, la "paura" per gli immigrati, senza capire che ormai sono davvero indispensabili.

L'immigrazione, come ben sappiamo, è un fenomeno strutturale da decenni.

Tuttavia, è stato sin qui affrontato in termini di emergenza, come fosse un fatto episodico.

Oggi, l'estensione, la qualità e la quantità del processo sono tali da esigere una soluzione complessiva al nostro sistema di convivenza che non sottovaluti, prima di tutto, il malessere diffuso e ormai radicato nell'opinione pubblica.

Così dunque l'Italia del 2023.

In una prospettiva come questa acquista ancora maggior significato l'inedita ricerca sul sentiment dei cittadini reggiani, commissionata da Unindustria Reggio Emilia, che presentiamo questa sera in anteprima.

La nostra realtà condivide con il resto del paese il quadro generale di riferimento che ha caratterizzato gli ultimi anni, anche se poi, fortunatamente, o meglio meritatamente, dimostra di essere riuscita ad affrontarlo con maggior efficacia grazie alla presenza di un sistema industriale locale di classe mondiale.

Insieme a tutti gli italiani abbiamo condiviso la pandemia, il riassetto geopolitico, con il confronto tra Cina e Stati Uniti, la crisi energetica e gli effetti delle guerre in Ucraina e in Medio Oriente.

Siamo di fronte a un formidabile concentrato temporale di shock; quella che stiamo vivendo non è un'epoca di cambiamenti, bensì un vero cambiamento di epoca.

Come imprenditori rileviamo che questa situazione di incertezza permanente ha accelerato il cambiamento delle catene globali del valore evidenziandone la fragilità.

In altri termini, sta cambiando il campo di gioco delle nostre imprese e, dunque, anche delle nostre comunità che negli scorsi decenni proprio attraverso il successo internazionale dell'industria hanno consolidato il loro benessere, la loro coesione sociale e la loro identità.

Una consapevolezza, quest'ultima, che nel corso dell'anno ci ha portato ad occuparci con attenzione crescente dello stato di salute delle

principali filiere locali, con un impegno destinato a continuare.

Possiamo orgogliosamente affermare che l'industria reggiana ha saputo affrontare gli anni trascorsi dalla grande crisi del 2008 con grande determinazione.

Riferendomi al 2024 il valore delle esportazioni sarà sostanzialmente confermato, considerando anche un 2023 che dovrebbe chiudersi con un +0,5%.

Un dato positivo – migliore dei valori previsti a livello regionale e nazionale (-1,8%) – che ovviamente sconta il richiamato acuirsi delle tensioni internazionali.

L'anno che volge al termine dovrebbe registrare una crescita dell'occupazione dell'1,5%.

Guardando al prossimo 2024 condividiamo la posizione espressa nelle scorse settimane dal Presidente Bonomi quando ha ribadito la necessità di destinare più risorse a sostegno degli investimenti.

Recentemente il Centro Studi di Confindustria ha evidenziato che ci troviamo intrappolati tra tassi elevati e incertezze globali che determinano una forte caduta degli investimenti industriali e della crescita.

Dunque, serve uno stimolo forte agli investimenti finalizzati ad agganciare le transizioni green e digitale.

In particolare, si devono sostenere gli investimenti per l'Industria 4.0, per la trasformazione digitale delle imprese, con particolare attenzione agli sviluppi della Intelligenza Artificiale che si configura ormai come un'autentica rivoluzione.

Una spinta decisa sul fronte degli investimenti può e deve arrivare dall'attuazione del Recovery Plan.

Tra Pnrr e fondi del settennato europeo ci sono a disposizione più di 400 miliardi in sette anni: vanno utilizzati bene e velocemente per realizzare le infrastrutture e stimolare gli investimenti.

Riferendomi ancora all'industria è indispensabile mantenere un'elevata attenzione sul credito.

In tale ambito i prestiti bancari nel paese hanno segnato -6,2% annuo ad agosto mentre nello stesso periodo la liquidità si è assottigliata registrando un -5,6%.

Una situazione che potrebbe presto trasformarsi anche in carenza di liquidità.

Infine, un'ultima considerazione sul taglio del cuneo fiscale e sui rinnovi contrattuali.

Seppur non strutturali i tagli al "cuneo", insieme a quelli sull'Irpef, significano – per chi ha un reddito inferiore a 35 mila euro – un aumento stimabile in 1.400 euro, ovvero l'equivalente di una mensilità che concorrerà certamente a sostenere in parte il reddito e il potere d'acquisto delle famiglie provate dall'inflazione.

Pur considerando i vincoli di bilancio auspichiamo che questo intervento sia l'avvio di un processo che porti a una generalizzata riduzione sia del cuneo, sia dell'Irpef.

Un intervento indispensabile anche per ridare respiro a una classe media la cui crisi rappresenta una grave minaccia per la tenuta e la crescita del paese

Quanto ai rinnovi contrattuali credo sia indispensabile evidenziare che, qualora l'ordine di grandezza degli aumenti richiesti si attestasse intorno ai 400 euro, a fronte di zero scambio sulla produttività, è impensabile che le nostre imprese possano reggere.

Una considerazione, quest'ultima, che tiene conto del differenziale competitivo che in materia di produttività ci distacca sensibilmente dai principali competitori internazionali.

Venendo ora all'incontro di questa sera credo sia indispensabile una premessa per inquadrare lo spirito della ricerca di cui tra poco parleremo

Come molti di voi probabilmente ricorderanno, nel giugno scorso abbiamo organizzato la nostra Assemblea Generale a Castelnovo nè Monti.

Una scelta significativa perché per la prima volta nella storia degli industriali reggiani il loro massimo appuntamento annuale si è tenuto al di fuori del capoluogo.

Abbiamo inaugurato in tal modo un percorso ideale che partendo dalla "montagna" nel 2023 e passando poi per la "pianura" nel 2024 riporterà, nel 2025, l'Assemblea degli industriali a Reggio Emilia.

Nell'adozione di questo approccio ci ha sostenuto il convincimento che oggi più che mai un sistema di imprese evolve se le capacità del territorio e delle sue istituzioni sono complementari alla crescita di ogni singola azienda.

In altri termini ci sono fattori "esterni" che sono ormai cruciali per permettere alle aziende di ideare prodotti, generare valore e occupazione.

Abbiamo così iniziato a pensare in termini di ecosistemi locali per la generazione del valore.

Nella nostra provincia, come tutti ben sanno, gli ecosistemi economici e sociali sono tre: la montagna, l'area del capoluogo lungo la via Emilia, e la pianura.

Ciascuno di essi presenta specificità e priorità che chiedono risposte mirate.

L'obiettivo della nuova fase associativa, aperta con l'Assemblea Generale 2023, è la promozione di forme evolute di collaborazione, tra gli attori locali dei diversi sistemi territoriali reggiani, non solo per delineare programmi di sviluppo territoriale, ma anche per concorrere al migliore utilizzo dei fondi straordinari – provenienti dall'Unione Europea, dalla Regione Emilia-Romagna – dai quali dipende il rinnovamento del sistema reggiano nel suo complesso.

Nel giugno scorso, durante i nostri lavori assembleari, abbiamo sottoscritto con le principali istituzioni della montagna un innovativo Protocollo d'intesa incentrato su iniziative concrete riconducibili alla sostenibilità.

L'anno prossimo ci incontreremo a Guastalla, comune capocentro della nostra pianura che negli ultimi trent'anni ha visto uno sviluppo industriale senza eguali nel nuovo triangolo industriale compreso tra Varese, Treviso e Bologna.

L'obiettivo sarà, ancora una volta, la condivisione di visioni, progetti e iniziative locali.

Questa nuova interpretazione del territorio provinciale e dell'azione di rappresentanza dell'Associazione ha registrato un ampio consenso anche se non sono mancate le perplessità di coloro che faticano a cogliere le profonde trasformazioni che hanno segnato in questi anni la nostra provincia, il suo territorio e le nostre industrie.

È questa la chiave di lettura per comprendere le ragioni che ci hanno spinto a commissionare un'indagine sul sentiment dei reggiani concentrata non solo sul capoluogo, ma anche sulle realtà della montagna e della pianura.

Abbiamo fatto questa scelta con l'intento di offrire un momento di riflessione agli amministratori, alle istituzioni e ai cittadini di ciascuna di queste realtà.

Un esercizio tanto più indispensabile se si considerano sia le numerose "crisi" che tutti insieme abbiamo attraversato in questi anni, sia l'imminente scadenza elettorale amministrativa nella quale ci auguriamo si realizzi non solo il più ampio confronto tra candidati, ma anche una elevata partecipazione al voto.

La ricerca condotta dal professore Daniele Marini è stata realizzata in piena autonomia.

I dati che vedremo e le considerazioni che ascolteremo tra poco confermano la nostra provincia come una delle aree più solide del paese e, tuttavia, invito ciascuno di voi a non concentrare la propria attenzione sui numerosi e lusinghieri elementi di positività.

Chiedo, al contrario, di soffermarsi sulle numerose e talvolta urgenti aree di miglioramento.

Ciascuna delle tre realtà esaminate presenta anche elementi di criticità che richiedono rinnovata attenzione e interventi mirati.

Si pone in evidenza, in particolare, la questione della sostenibilità sociale riferita prima di tutto alla qualità della vita dedotta non solo dalle statistiche, bensì dall'ascolto attento e paziente delle persone a partire dalle più fragili.

In tale prospettiva Reggio Emilia, in particolare, pare accentuare i tratti tipici delle realtà urbane maggiori del Nord Italia: polarizzazione tra i cittadini, crescita della percezione di insicurezza, aumento del disagio sociale, difficoltà di integrazione e perdurante crisi delle attività commerciali minori.

Questa, ovviamente è solo una parte della sua realtà e, tuttavia, è proprio su di essa che dobbiamo impegnarci per affermare una media città di rango, centrale alla Pianura Padana, universitaria, eccellente nella sanità, ricca di imprese e multinazionali tascabili, ospitale e autenticamente attrattiva.

Questa sera, in amicizia e con spirito di collaborazione, dobbiamo guardarci allo specchio non per rivendicare i rispettivi primati amministrativi ed economici, bensì per affrontare la sfida di un futuro che si presenta difficile.

Autorità, signori Sindaci,

lavorando insieme possiamo superare i limiti individuali e aprire nuove strade per affrontare le sfide di un mondo che cambia.

Le interazioni tra soggetti con ruoli e competenze diverse favoriscono la generazione di idee innovative e la creazione di soluzioni più efficaci.

Di fronte alla grande trasformazione, di fronte alle guerre, di fronte ai pericoli, coloro che ad ogni livello amministrativo guidano l'Italia e le sue migliaia di comunità, sono chiamati a far prevalere la saggezza fondata sul dialogo, sulla collaborazione e sul nobile compromesso che rappresenta l'essenza stessa dell'agire politico.

Albert Einstein sosteneva che "non si può ottenere nulla di veramente prezioso se non con la collaborazione disinteressata di molti".

Dunque, uniamo le nostre forze.

Collaboriamo per costruire insieme il futuro del nostro Paese, delle nostre comunità, delle nostre imprese e dei nostri figli.

Adesso è il momento.

Molti auguri di buone feste a tutti voi"

TAGS ECONOMIA INCONTRO DI FINE ANNO REDACON UNINDUSTRIA REGGIO EMILIA



Articolo precedente

Il CentroSinistra incontra cittadini, istituzioni, associazioni e sindacati

LEAVE A REPLY

Log in to leave a comment



Partecipa alle
Aste online

Reggionline
Il quotidiano di Reggio Emilia

TeleReggio

Partecipa alle
Aste online

Home » Economia e Lavoro • Cronaca » I reggiani allo specchio: "Lavoro e industria capisaldi della società". VIDEO

I reggiani allo specchio: "Lavoro e industria capisaldi della società". VIDEO

12 dicembre 2023 Manuela Catellani



È emerso dall'indagine commissionata all'università di Padova da Unindustria Reggio tra le imprese del territorio. I risultati presentati nel corso del incontro di fine anno organizzato dall'associazione

REGGIO EMILIA – Nel pomeriggio Ruote da Sogno ha ospitato il tradizionale incontro di fine anno di Unindustria Reggio Emilia, intitolato 2024 "I reggiani si guardano allo specchio". L'incontro, che ha visto la partecipazione di oltre 300 persone, ha preso il via con l'intervento della Presidente Roberta Anceschi. Sono seguiti la relazione di Daniele Marini, docente di Sociologia dei processi economici Università di Padova – Direttore Scientifico Community Research&Analysis e la conversazione tra Enrico Bini, sindaco di Castelnovo né Monti, Luca Vecchi, sindaco di Reggio Emilia e Camilla Verona, sindaco di Guastalla. Ha condotto i lavori Andrea Cabrini, Direttore Class CNBC.

ULTIME NEWS

- 19:14** I reggiani allo specchio: "Lavoro e industria..."
- 18:55** I reggiani sono sempre più vecchi e soli: la...
- 18:52** Affari quotidiani, le news economiche di martedì...
- 18:27** Furti e danneggiamenti: porte sfondate e rifugi...
- 18:20** Ladri scatenati nella notte alla Canalina: tre...
- 18:13** Open days: in fila per la vaccinazione contro il...

[» Tutte le ultime news](#)

ON-DEMAND

VIDEO

FOTO

TG



I reggiani allo specchio: "Lavoro ... industria capisaldi"



I reggiani sono sempre più vecchi ... soli: la ricerca.



Affari quotidiani, le news economiche ... martedì 12



La ricerca "I reggiani e la vita da «mediano»"

La popolazione della provincia di Reggio Emilia e le percezioni della qualità della vita

di **Daniele Marini** e **Irene Lovato Menin**

Community Research&Analysis

La fotografia scattata sulla popolazione della provincia di Reggio Emilia alla fine del 2023 avviene in un contesto segnato da tensioni internazionali (i conflitti bellici russo-ucraino scoppiato nel 2022 e quello israelo-palestinese dell'ottobre 2023), dopo una lunga esperienza di difficoltà come quella della pandemia che ha lasciato tracce significative e le previsioni di un PIL che torna ad avere la "sindrome dello zero-virgola". A queste condizioni si sovrappongono altri elementi di tensione come l'elevata inflazione, la crisi energetica che ha pesato su famiglie e imprese. Insomma, il quadro complessivo non lascia spazio a visioni particolarmente positive e prefigura un futuro molto incerto e costellato di cambiamenti continui e repentini. Tant'è che a ragione si può sostenere che siamo ormai entrati in un'epoca dove il «cambiamento è la nostra nuova normalità». Ciò nonostante, in una simile realtà le condizioni percepite dalla popolazione reggiana, seppure con gradi di difficoltà e problematicità non marginali, sono improntate in netta prevalenza a una sostanziale stabilità. O, se si vuole, a una buona capacità di tenuta e conservazione delle proprie posizioni, soprattutto se paragonate al resto della regione emiliano-romagnola e, ancor di più, rispetto alla media nazionale. Una società che appare strutturata e salda attorno alle proprie istituzioni locali, che ha nel sistema produttivo industriale locale e nel suo know-how, in quello formativo-scolastico e nel capitale umano e professionale disponibile un insieme di capisaldi che consente una buona tenuta delle condizioni sociali ed economiche e rende competitivo e attrattivo il territorio.

Pur tuttavia, nello stesso tempo, sembrano mancare slanci di crescita, segnali che diano la sensazione di una progressione plausibile o un'accelerazione ulteriore: prevale una sorta di «medietà» nelle percezioni, sicuramente positive, ma che restano nella media, appunto, nel confronto con altre realtà simili.

In questa sede proviamo a ripercorrere alcuni degli esiti che giustifichino l'interpretazione poc'anzi avanzata, mediante alcune parole-chiave, lasciando poi l'esplorazione nel dettaglio dei risultati alle pagine seguenti.



Stabilità inclinata. Un primo aspetto riguarda le condizioni economiche percepite sia negli ultimi anni, che in prospettiva. La maggioranza dei reggiani interpellati non segnala essere

▶ VAI ALLA PAGINA ON-DEMAND



ULTIMA EDIZIONE

Intervenuti significativi cambiamenti nelle proprie risorse nell'ultimo lustro, seppure attraversato da profonde crisi come quella pandemica: la metà (50,5%) ritiene non mutata la posizione rispetto a 5 anni fa e il 54,4% prefigura di conservare la medesima situazione anche per il prossimo 2024. Nel complesso le famiglie della provincia di Reggio Emilia singolarmente dimostrano una buona capacità di tenuta, ma c'è forte preoccupazione per quello che riguarda l'economia del territorio e, in misura di gran lunga maggiore, per quella nazionale ed europea dove le previsioni per il 2024 sono nettamente all'insegna di un peggioramento (rispettivamente: 48,1%, 65,6% e 61,0%). L'interrogativo che si pone è se una famiglia può essere in grado di resistere economicamente quando attorno a sé le condizioni peggiorano. E, infatti, l'orizzonte futuro è addensato da preoccupazioni che riguardano, in primo luogo, l'aumento del costo della vita e l'aumento dei prezzi (24,5%) e le conflittualità belliche (20,0%); in secondo luogo, il futuro per le giovani generazioni (13,9%) e dai cambiamenti climatici (10,4%).

Considerando poi l'«ascensore sociale» dei reggiani osserviamo, una volta di più, una netta prevalenza di stabilità delle condizioni: l'ascensore resta fermo nelle posizioni acquisite (56,2%). Benché una parte non marginale (34,7%) intraveda una discesa, quindi un processo di erosione delle condizioni.

Siamo di fronte, così, a una prevalente condizione economica di «stabilità», però con un «piano inclinato» che interessa una quota significativa di soggetti e famiglie reggiane.



Understatement. Collegata a queste dimensioni viene un secondo aspetto: la percezione della qualità della vita e dei cambiamenti intervenuti negli ultimi anni. Anche in questo caso otteniamo un esito complessivo di sostanziale saldezza delle diverse dimensioni proposte. La costruzione dell'indice generale di qualità della vita vede i due terzi degli interpellati (62,5%) non rilevare trasformazioni particolari nei diversi fattori. Esito che, confrontato con altre ricerche svolte a livello regionale e nazionale, evidenzia percezioni decisamente migliori. Se in provincia di Reggio Emilia vive un peggioramento della qualità di vita il 31,9% della popolazione, altrettanto avviene per il 41,4% degli emiliano-romagnoli e il 44,5% degli italiani.

Continuando su questo ambito tematico, più della metà dei reggiani (57,0%) ritiene che nel comune di residenza si viva nello stesso modo rispetto ad altre realtà cittadini simili, e il 33,0% persino meglio. La stessa amministrazione comunale nel 53,5% dei casi è ritenuta funzionare più o meno come nelle altre municipalità. Dunque, anche su questi versanti viene restituita un'immagine di «medietà».

Però, alla fine, emerge un elemento che appare paradossale. Da un lato, dovendo fare un bilancio complessivo, ben il 57,4% è molto e moltissimo contento di vivere nel comune dove risiede. Così, al sentimento di «somiglianza» verso altre realtà analoghe, si contrappone una rilevante contentezza e gratificazione di vivere dove si abita. Dall'altro lato, si deprime il «ruolo» e il «peso» economico e politico che la provincia reggiana detiene in ambito regionale. Infatti, solo il 19,0% ritiene che la propria realtà abbia una posizione importante nell'ambito produttivo a livello regionale e il 15,0% parimenti sul piano politico. Come se la provincia di Reggio Emilia avesse interiorizzato un tratto tipico da understatement, volto a sminuire il peso o la gravità oltre il reale, a non assegnare il ruolo effettivo giocato in ambito regionale.

Peperattolo

Ibrido nato dall'insieme dei rifiuti di organico e latta non differenziati tra loro.



La differenziata, fatta male, genera mostri. Aiutaci a sconfiggerli.

SCOPRI DI PIÙ



SEGNAPOSTO



Istituzionale. Un terzo aspetto che emerge fra le righe della ricerca è la presenza di un sentimento ancorato alle istituzioni, più che alle individualità politiche. Come se in questa realtà territoriale i processi di delegittimazione e secolarizzazione avessero aggredito più i partiti e la Chiesa, che le istituzioni pubbliche. E le stesse soggettività politiche fossero collocate in secondo piano, rispetto alle istituzioni che rappresentano. In questo senso è possibile comprendere come, a fronte di eventualità difficoltà economiche, i reggiani – dopo la famiglia (41,1%) e gli amici (23,6%), cui si rivolgerebbero per primi per un aiuto – sceglierebbero i servizi del Comune e dello Stato (complessivamente 17,6%). Semmai, va notato come la dimensione comunitaria, nell'espressione delle diverse reti di solidarietà locali, costituisca un elemento decisamente marginale: alla parrocchia si rivolgerebbe solo il 2,5% dei reggiani, e ancora meno ai vicini di casa (1,3%) o alla gente del paese (1,0%). Come se, in qualche modo, tutto venisse sublimato all'interno delle cerchie più ristrette (famiglia e amici) o dell'assistenza pubblica (Comune e Stato). Lo spazio intermedio costituito dai mondi del volontariato o comunitari fosse assai ristretto o meno visibile.

Inoltre, dovendo assegnare il livello di fiducia verso le istituzioni locali dopo le Forze dell'ordine (34,8%), troviamo il Comune (26,5%) e la Pubblica Amministrazione (26,5%), ben più arretrato il Sindaco (13,9%). Dunque, la dimensione istituzionale, collegata a un buon funzionamento dell'amministrazione pubblica e alla presenza di servizi territoriali diffusi, ha un radicamento ancora importante nell'immaginario collettivo, che supera la soggettività e i processi di personalizzazione intrapresi in particolare dalla politica.



Società ed economia «laburista». Il quarto aspetto riguarda gli orientamenti verso il lavoro e le imprese. Gli esiti raccolti indicano la presenza di un orientamento «laburista», non solo e non tanto sotto il profilo delle culture politiche (il 32,4% della popolazione si colloca all'interno della sinistra-centrosinistra, però con il 41,7% che non si riconosce più nei tradizionali schieramenti politici), quanto del lavoro e della produzione come elemento identitario.

Così, nel dover riconoscere l'aspetto che più di altri identifica la provincia reggiana, gli interpellati indicano il Parmigiano reggiano (44,3%) e l'industria (29,3%). La fiducia negli attori economici è attribuita soprattutto ai piccoli e medi imprenditori (32,2%). L'organizzazione di rappresentanza ritenuta più attiva nel promuovere gli interessi delle imprese sono le Associazioni degli industriali (17,4%). Dovendo indicare quali sono i settori più importanti, la scelta si concentra sull'industria metalmeccanica (38,8%) e quella alimentare (34,9%), lasciando complessivamente al terziario pubblico e privato l'11,4%. Ancora, di fronte all'ipotesi di lasciare spazio a nuovi insediamenti industriali, ben il 33,7% si dichiara totalmente d'accordo e un ulteriore 37,7% rivela una disponibilità condizionata al fatto che siano imprese sostenibili o che non si costruiscano nei pressi delle abitazioni residenziali. Alla fine, costruendo un indicatore di atteggiamento verso le imprese, quanti sono nettamente a loro favore costituiscono il 41,7% dei reggiani, mentre questa quota si ferma al 17,7% in Italia. Per



converso, un manifesto atteggiamento anti-impresa è proprio solo del 6,1% degli interpellati (22,7% in Italia).

Se ci spostiamo sul versante dei fattori di competitività e attrattività del territorio reggiano, una volta di più risalta la presenza della qualità della manodopera reggiana (47,7%), unitamente a un sistema scolastico tecnico-professionale e universitario di grande spessore (48,0%). Al punto che la capacità di attrazione della provincia si fonda, su tutti, sulla presenza di un capitale umano di elevata cultura professionale (57,9%) e sulla presenza di un solido know-how manifatturiero (37,7%). Siamo in presenza, quindi, di una società e un'economia ancora fondata sul «laborismo», sul lavoro e sull'impresa, e segnatamente su quella manifatturiera.

Al termine, l'immagine complessiva riverberata dalla presente ricerca è di reggiani i cui orientamenti sono ispirati a una «medietà», a un atteggiamento «fattivamente sobrio» dove il lavoro e l'industria costituiscono un caposaldo dell'identità sociale; dove le istituzioni hanno un peso superiore alle individualità politiche e costituiscono ancora oggi una trama importante della coesione. Con grande capacità di resistenza e resilienza, senza atteggiamenti da primattore, ma anche senza slanci particolari, mantenendo un comportamento di basso profilo, un understatement diffuso.

Parafrasando la ben nota canzone di Luciano Ligabue, i reggiani riverberano un'immagine di quanti fanno una "vita da mediano":

[...]

Una vita da mediano con dei compiti precisi a coprire certe zone

a giocare generosi lì

sempre lì

lì nel mezzo

finché ce n'hai stai lì

[...]

Una vita da mediano lavorando come Orioli anni di fatica e botte e vinci casomai i mondiali [...]

Reggio Emilia economia lavoro ricerca Unindustria Reggio Emilia

[Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#) [LinkedIn](#) [Pinterest](#)

[Home](#) [CRONACA](#) [SPORT](#) [EVENTI](#) [RUBRICHE](#) [TELEREGGIO](#) [GUIDA TV](#) [TORNA SU](#) [^](#)



CONTATTI

tel : 0522/304411

email:

redazione@reggionline.com

ULTERIORI INFORMAZIONI

- > Chi siamo
- > Quotidianonline
- > Telereggio
- > Trc Modena
- > Trc Bologna
- > Redazione
- > Quotidianonline
- > Telereggio
- > TRC Modena